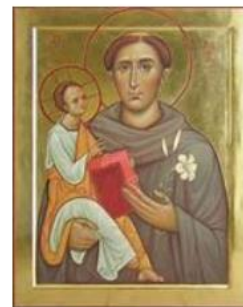


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.
Tel. 049 605517



Sete di Parola



Lorenzo Lotto, Cristo e l'adultera, XVI sec., Museo Antico Tesoro della Santa Casa, Loreto (Ancona)

3/04/2022 - 9/04/2022
V settimana di Quaresima

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Domenica 3 aprile 2022

V di QUARESIMA - Anno C

s. Riccardo di Chichester

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

A Gesù viene intessuta una trappola straordinaria, ammettiamolo. Una donna (Non ha nome, è solo una poco di buono) viene colta in flagrante adulterio (E il fedifrago che era con lei? Maschilismo assoluto venduto per giustizia...) ed è portata davanti al falegname divenuto Rabbi.

Mosè (Mosè?) ha prescritto che donne come "quella" vanno lapidate, in modo che sia chiaro a tutti che è meglio restare fedeli. Gesù, spiegaci tu: cosa dobbiamo fare? Trappola splendida, davvero. È il Sinedrio che l'ha condannata a morte, quando la pena di morte è riservata ai romani. Gesù si schiererà con l'oppressore? O riconoscerà il giudizio illegittimo del Sinedrio? È Mosè che ha prescritto la condanna a morte: oserà contraddire una legge divina l'anarchico falegname? La condannerà, come dice Mosè, e il padre misericordioso si ritirerà in buon ordine per lasciar spazio al Dio giudice?

Una trappola splendida, non c'è che dire. *Gesù* si china e riflette. Fa ciò che loro non vogliono fare, compie ciò che ogni legge, ogni giudizio (anche religioso) deve fare: chinarsi, cioè piegarsi nell'umiltà e riflettere, mettere una distanza prima di esprimere un giudizio. Sì, questa donna ha tradito il marito. Ma il popolo di Israele ha tradito lo spirito autentico della Legge. Richiama all'essenziale, il figlio di Dio, riscrive sulla pietra la legge che gli uomini hanno adattato e stravolto. Tutti tacciono, ora. Già, ha ragione il Rabbì. Se ragioniamo sempre col codice in mano chi si salva? Se ci accusiamo gli uni gli altri, chi sopravvive? Tutti se ne vanno, ad uno ad uno. Le pietre restano in terra.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che con il dono del tuo amore
ci riempi di ogni benedizione,
trasformaci in creature nuove,
per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

Lunedì 4 aprile 2022
s. Isidoro

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 8,12-20

In quel tempo, *Gesù* parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». *Gesù* rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose *Gesù*: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Dai grandi del mondo ci attendiamo sempre lusinghe e spesso vere e proprie bugie. «Si dicono menzogne l'uno e l'altro, parlano con cuore doppio», dice un salmista. Gesù è la Verità. Egli l'incarna nella sua natura umano - divina, la testimonia con la forza convincente dei segni e prodigi che opera, la conferma con i suoi esempi, l'annuncia come dono per gli uomini. La gente umile e semplice lo segue e l'ascolta edificata ed affascinata dalla sua dottrina: «Egli parla con autorità e non come i loro scribi». Eppure i soliti nemici dichiarati del Signore, accecati dall'orgoglio e dall'invidia, non smettono di tramare, contestare ed accusare il Cristo. «Gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce», dice san Giovanni. Chi non segue Cristo, luce vera che illumina ogni uomo, cammina nelle tenebre e non ha la luce della vita.

Il Cristo - Luce non brilla agli occhi di coloro che vivono nelle tenebre. Il giudizio secondo la carne non riuscirà mai a penetrare i segreti e i misteri di Dio. Secondo il diritto antico, dalla testimonianza di due si asseriva e scopriva la verità: per questo Gesù afferma: «Io do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi da testimonianza». È Dio stesso la fonte della Verità, nella sua infinita perfezione, ma chi non conosce il Padre non conosce neanche il Figlio. Tutta la storia del nostro mondo e della nostra umanità è contrassegnata dal continuo contrasto tra verità e menzogna, tra il bene e il male. Il male e la bugia hanno i propri urli e schiamazzi e talvolta sembra possano prevalere, ma la nostra fede ci dice che niente e nessuno potrà mai oscurare le verità inconfutabili di Dio. Lo stesso Cristo afferma solennemente: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Il compito di rendere vive le verità del Vangelo e vivo lo stesso Cristo spetta a noi cristiani, spetta alla Chiesa, spetta in modo speciale a tutti coloro che hanno avuto la missione di essere gli annunciatori della Verità.

PER LA PREGHIERA (Mons. Bruno Forte)

Dio della libertà
che prepari le Tue vie
sovvertendo i nostri cammini,
Dio di speranza nella desolazione

e di desolazione nella falsa speranza,
donaci di lasciarci sovvertire da Te,
per vivere fino in fondo
la santa inquietudine,
che apre il cuore e la vita
all'avvento del Tuo Figlio,
il liberatore fra noi. Amen.

Martedì 5 aprile 2022

s. Vincenzo Ferrer

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 8,21-30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

C'è in questa affermazione del Signore Gesù, una consapevolezza della propria identità che è in grado di spiazzare ogni dubbio. Ed è l'identità di Dio stesso.

Ricordiamo infatti che, in una delle più forti e intense pagine dell'Antico Testamento, quando una voce di mistero parla a Mosè ed egli chiede di poter conoscerne il nome, gli viene detto: "Io Sono".

Per poco che entriamo in profondità, avvertiamo che nessuno e niente può essere paragonabile a questo nome. Perché queste due parollette esprimono l'essenza stessa di Dio. Egli è l'Essere nel senso più pregnante del termine. E' l'Essere da cui tutto scaturisce come dono sorgivo. Tu che leggi, io, le persone care e tutte quelle che abitano sulla terra e gli esseri che la popolano (animali, vegetali, ecc.) tutta la dovizia dell'esistere viene dall'Essere per eccellenza: dall'Io Sono.

E se Gesù non esita a rivelare se stesso come "Io Sono", entriamo nel mistero del Suo essere e sapersi Dio.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù, se il Tuo nome è "Io Sono" nell'insondabile mistero del Tuo essere Figlio: Dio come il Padre e lo Spirito Santo, quel che però più mi tocca in profondità è quel Tuo accennare al momento cruciale della Tua vicenda di Salvatore: il venir appeso al patibolo infame della croce.

Mi sconcerta e commuove quel tuo dire che sì, proprio allora, sarà svelato il tuo nome e il tuo essere.

Perché in Te (e solo in Te) l'essere e l'esistere sono una cosa sola con l'Amore, il mistero del dono insondabile: più prezioso e sacro e splendente dell'universo.

Mercoledì 6 aprile 2022

s. Ireneo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 8,31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio

vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù invita i giudei diventati suoi discepoli a restare fedeli alle sue parole. Ascoltare le sue parole, farle proprie, interiorizzarle e viverle ci portano ad essere discepoli di Gesù, a conoscere la verità (su noi stessi, su Dio) e a diventare liberi. Liberi dal peccato, liberi per amare, liberi di scegliere di essere discepoli. Gesù ha le idee chiare, non ha paura di manifestare il suo progetto, la sua prospettiva. Il suo messaggio è essenziale: siamo invitati anche noi a non confondere le parole con la Parola, a distinguere, anche e soprattutto nella Chiesa di Dio, l'essenziale dalle cose che ne conseguono.

Quanto è bello poter immaginare di crescere in una libertà interiore sana e salda, per potere orientare la nostra vita, al di là e al di dentro degli eventi, alla sequela del Maestro Gesù! Eppure, ed è la prima volta che lo noto, la reazione dei suoi discepoli (!) è stizzita: loro non sono schiavi, sono figli di Abramo, non hanno bisogno di un altro padre... Dietro la loro fede si nasconde, in realtà, un attaccamento alle proprie radici, alla propria identità culturale, non accettano di mettersi veramente in discussione. Sono solo discepoli a parole, non nei fatti. Sono discepoli che si devono ancora convertire. Come noi.

PER LA PREGHIERA (Ignacio Larranaga)

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni.

Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole.

Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio.

Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te.

Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre.

Giovedì 7 aprile 2022 **s. Giovanni Battista de la Salle**

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 8,51-59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù sta parlando ai giudei diventati, almeno a parole, suoi discepoli. Eppure, come meditavamo ieri, la loro reazione è esagerata e stizzita. Sono discepoli, in teoria, ma, in pratica, sono permalosi e legati alle proprie radici,

alle proprie abitudini, al punto da contraddire ogni sua affermazione. Alla fine Gesù, esasperato, svela la sua identità profonda: si attribuisce il nome di Dio, egli è Dio stesso. La reazione è durissima: i suoi ormai ex-discepoli vogliono lapidarlo. Fine di un bel momento di discepolato. Sapete? A volte incontro anch'io discepoli così, fratelli che credono di credere ma che, in realtà, sono legati alle proprie abitudini al punto da rifiutare quello che Gesù dice di se stesso e di Dio. Persone legate fanaticamente al culto dei santi, o convinti della validità delle proprie visioni superstiziose. Non c'è nulla di più difficile da convertire di un cristiano! E, se devoto, è ancora peggio? Esagero? Vorrei... Se vi fate un giro in alcuni paesi della nostra profonda Italia vi accorgete di quanto debba ancora essere "battezzata" la nostra fede. E noi? Se Gesù ci dice cose sgradite che facciamo, pigliamo delle pietre per lapidarlo?

PER LA PREGHIERA (Fernando Filanti)

Come vela che il tempo ha logorato,
anima mia,
ancora tendi a cercare il vento,
che improvviso gonfia di vita i cuori annoiati, disperati,
poi torna a far sorridere i bimbi,
ad inumidire gli occhi dei vecchi.
Vento leggero che intrecci misteriose melodie,
tra i fragili canneti e le ombrose foglie degli alberi.
Vento leggero, annuncio discreto di un passaggio
dalla morte alla vita,
dal buio alla luce,
nel silenzioso cuore della notte.

Venerdì 8 aprile 2022
s. Sisto I

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 10,31-42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre».

Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Può un uomo prendersi per Dio? Può Dio, diventare un uomo come noi? Nell'anno della fede vogliamo tornare all'essenziale del cristianesimo che è pretesa di conoscere Dio attraverso suo figlio Gesù. Noi non crediamo in Dio, non professiamo una vaga e dignitosa appartenenza religiosa ma diciamo con forza che il Dio che ha creato il mondo e che ha voluto farsi conoscere da un popolo, Israele, finché questi lo raccontasse a tutti gli uomini, è diventato uno di noi, è accessibile. Noi crediamo nel Dio che Gesù ha testimoniato che ha raccontato, che ha professato fino a morire.

Certo, questa pretesa scuote nelle fondamenta il nostro cattolicesimo fatto di abitudine e di pie favolette. Convinti come siamo che la fede sia una sorta di allegra interpretazione della vita che poco ha a che fare con la realtà, siamo messi in crisi dalla forza argomentativa del Maestro. Gesù invita i suoi oppositori (e i suoi discepoli, noi!) a guardare alle sue azioni. Gesù non appare un esaltato, né un millantatore. Le cose che dice le vive, i segni che compie sono lì a dimostrare la forza e l'efficacia delle sue parole. Crederemo, infine?

PER LA PREGHIERA

O Signore, riconosco che tu sei Figlio di Dio e dai la vita a tutti.

Sabato 9 aprile 2022

s. Liborio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Di fronte alla resurrezione di Lazzaro qualcuno si sente in obbligo di farsi tre chilometri per andare a denunciare Gesù (per cosa, violazione di norme cimiteriali?). Davanti all'evidenza del più eclatante dei miracoli i capi religiosi del popolo hanno paura di una sommossa e di un intervento dei romani. Ora che sono riusciti a ricostruire il tempio e ad allentare la morsa dell'Aquila gli aristocratici di Gerusalemme temono di perdere potere. Che fare? Caifa ragiona: è meglio che muoia uno solo. Terribile: decide la morte di Gesù ma, nello stesso tempo, annota l'incredibile Giovanni, profetizza. Davvero Gesù morirà per tutto il popolo! come se l'evangelista dicesse che anche un ruolo rivestito da una persona indegna continua a portare con sé un carisma! Gesù

fugge, l'aria è pesante, è già stato condannato in contumacia. E si rifugia in Samaria, ad Efraim, una città-rifugio. Ancora oggi a Taybeh, l'unico villaggio in Israele interamente cristiano, vanno fieri di quell'accoglienza offerta al Maestro e ai pellegrini che ancora oggi visitano la loro chiesa. Ormai l'ora è scaduta: è giunto il tempo del dono totale di sé...

<p><i>PER LA PREGHIERA</i></p>

Aiutaci, Signore, a riverberare sulla terra il tuo amore e la tua unità.